



zaffiri rosa



Fiskenaesset

# LE ROSSE DALLA TERRA VERDE... MA BIANCA

by Luigi Costantini \*

■ Non sono da trascinarsi alla più vicina pattuglia della Polstrada dotata di etilometro, per una soffiata di controllo. È tutto così reale: le pietre rosse non possono che essere dei rubini - e che rubini! - d'un rosso descritto come vibrante, del tutto simile al birmano, oppure ancora dei superbi "zaffiri" rosa; la terra verde non lascia adito a dubbio alcuno, trattandosi della traduzione letterale del danese Groen (verde) e Land (terra, territorio), a noi meglio nota come Groenlandia; e bianca, infine, è la coltre di neve e ghiaccio che ricopre

quasi perennemente quella remota sub-artica plaga. Chi l'avrebbe mai detto? La candida coperta celava un tesoro rosso: quando si sarà succhiata 50 milioni di dollari per l'approntamento degli impianti estrattivi, e allorché questi gireranno a pieno regime, l'eburneo manto dovrebbe sputare 22.000 tonnellate all'anno di roccia recante in seno quei rubini dallo splendido rosso e quegli "zaffiri" dal magnifico rosa. E se i numeri forniti dicono la verità, vi sarebbero qualcosa come 189.150 tonnellate di roccia madre contenenti 59 milioni di

grammi, ovvero 296 milioni di carati di corindone, più altri 109 milioni di carati d'altro correlato giacimento, a disposizione. Dato un tenore, per il materiale d'elevata qualità, di 7,325 grammi per tonnellata di roccia estratta, pari al 97,5%, e il rimanente 2,5% (1 grammo per tonnellata) di corindone di bassa qualità, è facile prevedere che negli anni a venire si sentirà parlar spesso di Groen Land. Stimando poi che la coltivazione del deposito avverrà in quei sei mesi all'anno in cui le operazioni condotte "a cielo aperto" saranno climati-

camente consentite, la vita del giacimento si protrarrà ancora di più. Se la domanda si dovesse rivelare sostenuta, si porranno in essere due turni, oppure s'estenderà il limite temporale di coltivazione ai nove mesi, assicurando, per un bel pezzo, pani e pesci a ottanta persone, tra minatori e addetti alla cernita del grezzo. Questo verrà in parte venduto così com'è e parte, invece, inviato a taglierie di proprietà della concessionaria dislocate in Thailandia ed in Cina (Zhengzhou). E' bene precisare che già alla loro prima missione esplorativa tra la nativa popolazione Kalaallit - locale etnia del ceppo Inuit - i geologi danesi si videro presentare dei campioni del rosso corindone provenienti, a detta dei locali, dalle coste sud-occidentali dell'isola. Duecento anni di inesausta, ma infruttuosa, caccia sono trascorsi da quei dì; nel mentre - e siamo nel 1966 - finalmente da una località della Groenlandia occidentale, chiamata Fiskenaesset/Qeqertarsuatsiaat, schizzarono fuori i primi veraci rubini. Segui una bonaccia che si protrasse fino al 2004, allorché riprese intensa l'attività

anche dal punto di vista commerciale. L'analisi spettroscopica all'UV-Visibile rivela l'immancabile e tipico assorbimento del cromo trivalente nelle due larghe bande centrate all'incirca sui 400 e 550 nm e nella più stretta a 690nm, un assorbimento attorno ai 450nm, causato dal ferro trivalente, oltre che un assorbimento nella regione dell'ultravioletto attorno ai 344nm, indice d'un elevato tasso di ferro trivalente presente nel reticolo cristallino. Il vanadio e il gadolinio fanno solo la figura delle belle statuine, con la loro striminzita apparizione. Il tutto confermato dall'analisi chimica condotta avvalendosi della mitica LA-ICP-MS, ovvero Laser Ablation - Inductively Coupled Plasma Mass Spectroscopy. Nulla di trascendentale, rispetto a rubini d'altra provenienza, a parte l'altalenante concentrazione del cromo, responsabile delle variazioni di tonalità del rosso, da scuro a chiaro o molto chiaro (rosa). Poco discriminanti i valori di densità, oscillanti tra i 3,96 ed i 4,11 gr/cm<sup>3</sup>. Non certo determinanti ai fini identificativi le reazioni di fluorescenza: rossa da media a forte

zione polisintetica, lamelle iridescenti, inclusioni tubolari intersecantesi, inclusioni lamellari fluide iridescenti, irregolari zonature di colore. Notare le prime due inclusioni, in ordine alfabetico, all'interno di questo materiale, è uno sbalzo: significa assenza di trattamento termico. Lo si tenga ben presente, ché di rubini immacolati se ne trovano pochi in giro, oggidi. L'ambiente di formazione? Ecco qua: i depositi risalgono all'Archeano e sono il risultato di sostituzioni metasomatiche di contatto in anortositi micacee, nell'ambito di processi metamorfici sia regionali che di contatto. Tra tanto tripudio, una nota stonata: le frequenti fratture riscontrabili nei campioni sinora esaminati. In ginocchio supplico Lari e Penati che ci risparmino l'imbottitura di vetro al piombo, com'è successo ai rubini malgasci e a quelli mozambicani. A far da contrappeso a questa fuggevole ombravieni di ricalzo l'affermazione - da parte dei produttori - che sarà istituito il canale diretto "miniera-consumatore", accompagnato da una sorta di certificato d'origine controllata che al contempo attesti la qualità



Qeqertarsuatsiaat

### L'ESPERTO RISPONDE

Se desiderate informazioni su corsi di gemmologia, potete scrivere a / for information about gemmology courses please write to:

[luigicostantini@hotmail.com](mailto:luigicostantini@hotmail.com)  
[esperto@edifis.it](mailto:esperto@edifis.it)

esplorativa su un'area di 3600 Kmq, avente come promettenti culle del "Re delle pietre di colore" la già citata Aappaluttoq, oltre che Kigutilik. Come ben si può constatare, non è che i buoni Inuit raccontassero frottole, né sulla natura né tampoco sulla localizzazione del materiale. Fatto è che, così *en passant*, saltarono fuori anche diamanti, cornerupine, tugtupiti, lapislazzuli, feldspati amazzonite, peridoti, quarzi, spinelli, topazi e tormaline. Una vera cornucopia, da un punto di vista gemmologico. Tutto da vedere se sarà una cornucopia

alle Onde Lunghe, assente alle Onde Corte. Peculiarità e tipici dell'origine geografica di provenienza, invece, i diagrammi relativi alle concentrazioni ed alle associazioni degli elementi in traccia presenti. La genesi metamorfica del materiale vien rivelata dall'analisi spettrofotometrica Raman che conferma la presenza, come inclusioni, di: bohemite, caolinite, catapleite, clorite, cordierite, corindone, cosalite, dolomite, feldspati, magnesite, margarite, mica flogopite, pargasite, pirosseni, rutilo (anche aghiforme), sillimanite. Presenti, inoltre, gemina-

del materiale. Si tratterà d'una dichiarazione, oppure si alleggerà prova concreta dell'origine delle gemme, l'unica inconfutabile, i diagrammi concentrazione/associazione degli elementi in traccia? E per tutte le carature? Questa sì che sarebbe una bomba! Permane un dubbio: come verrà chiamato questo rubino? Ripetete con me, per dieci volte: rubino groenlandese, rubino Aappaluttoq, rubino Qeqertarsuatsiaat...

\* Luigi Costantini - responsabile Italia del settore Formazione IGI/Anversa